

TACCUINO ELETTORALE

DELL'AQUILA CONTRO LA MODIFICA DELL'ARTICOLO 18

“Mi unisco all'appello del compagno **Paolo Ferrero** invitando tutte le forze democratiche e tutti i cittadini a mobilitarsi fin da subito per far sentire la nostra voce contro la legge sul lavoro”. Così il candidato alla presidenza della Provincia per la Federazione della Sinistra, **Antonio Dell'Aquila**, interviene sul provvedimento che svuota l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e sulla decisione del candidato alla presidenza della Regione Campania, Paolo Ferrero, di avviare lo sciopero della fame. “Il centrodestra ha compiuto una manovra gravissima per i lavoratori decidendo di modificare l'articolo 18”.

ZINZI HA INAUGURATO IL COMITATO DI CONSOLI

Domenico Zinzi ha inaugurato la sede del comitato elettorale di Caserta in corso Giannone 176 di **Angelo Consoli** candidato capolista Udc al consiglio Regionale. L'inaugurazione è stata un vero e proprio bagno di folla, infatti erano proprio tanti tra dirigenti, iscritti e simpatizzanti coloro che sono intervenuti.

FERRAIUOLO SUL DISATRO AMBIENTALE IN CAMPANIA

Pietropaolo Ferraiuolo, candidato alle elezioni regionali nelle liste Popolari-Udeur, non

è affatto sorpreso della sentenza di condanna promulgata dalla Corte di giustizia Ue contro la regione Campania. In merito ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Mi sono limitato a registrare gli svariati commenti sulla vexata quaestio e sulle colpe del presidente **Bassolino**, notando che sul tema le lancette dell'orologio paiono davvero essersi fermate almeno un decennio indietro”.

SUPPA: «INACCETTABILE IL DECRETO SALVA LISTE»

In merito al decreto 'salva liste' approvato dal governo, **Rosa Suppa**, presidente provinciale del Pd di Caserta e candidata alla regione, ha dichiarato: “E' inaccettabile che vengano cambiate le regole del gioco a partita iniziata. In ogni elezione, e chi fa politica lo sa, vengono solitamente escluse più liste, e mai nessuno ha sollevato il problema. Dal momento che le regole hanno penalizzato il partito di governo, che in questa occasione ha dato prova di non essere affatto organizzato, si cambiano arbitrariamente le regole in corsa”.

DI COSTANZO APRE LA SEDE A CORSO TRIESTE

Ieri sera a corso Trieste è stato inaugurato l'ufficio elettorale del candidato Pdl al consiglio regionale **Angelo Di**

Costanzo. All'evento sono intervenuti, insieme a numerosi amministratori e sostenitori, **Giovanna Petrenga**, **Domenico Zinzi** e il senatore **Carlo Sarro**. “Ringrazio il senatore Sarro e l'onorevole Zinzi per il loro appoggio. Sono convinto - ha detto Di Costanzo - che, mettendo in campo la mia esperienza, darò un contributo valido al rilancio di Terra di Lavoro”.

BEPPE GRILLO IN VISITA UFFICIALE A CASERTA

«Ieri notte il presidente della Repubblica avrebbe dovuto dormire piuttosto che firmare». A dirlo è **Beppe Grillo** durante l'incontro con i casertani in piazza Dante. «Non me la voglio prendere con lui - precisa - ma è chiaro che si tratta di un espediente». Sul decreto interpretativo il leader del movimento Cinquestelle ha detto che «sembra una camorra. È la nuova legge: puoi andare lì e gli dai un significato, quello che ti serve».

PARTE LA CAMPAGNA DI ROMANO E PETRENGA

Si è aperta ieri presso l'hotel Crowne Plaza di Caserta, la campagna elettorale di **Paolo Romano** e **Giovanna Petrenga** con l'intervento anche di **Nicola Cosentino** e **Pasquale Giuliano**.

E Grillo accusa Napolitano

PATRIZIA CAPUA

«SÌ È consumata l'ennesima farsa italiana. A mezzanotte, quando doveva dormire, Napolitano si è svegliato un attimo e ha firmato il decreto salva-liste». Beppe Grillo sbarca dalla funicolare in piazza Fuga, al Vomero, con Roberto Fico, candidato presidente del Movimento Cinque stelle e le candidate di "Donne in Movimento". le "antiveline".

IL POPOLO dei grillini si accalca e la banda dei "battenti di Madonna dell'Arco" intona una marciata. «In Italia abbiamo perso lo Stato di diritto», dice il comico blogger, impegnato in una tre giorni elettorale in Campania. «Qui, come in altre quattro regioni italiane, abbiamo raccolto più di 13 mila firme, tutte vere e certificate, con i banchetti al freddo, con la pioggia e la neve. I presidenti delle Corti d'Appello ci hanno fatto i complimenti. Napoli sarà un esempio». Presenta la lista: «Guardateli questi ragazzi, fanno una fatica da bestia, sono incensurati, almeno fino ad ora, sembra un miracolo ma ci siamo riusciti». Il pubblico si stringe sotto il palco, anche tanti ragazzi appena usciti

da scuola, Grillo parla tutto d'un fiato: «Qui abbiamo raccolto 1000 firme in più che vorremmo devolvere al "Popolo della libertà provvisoria". In politica devono entrarci i cittadini. Ci accusano di essere sobillatori, ostili. Ostili perché vogliamo l'acqua pubblica e non in mano alle multinazionali? Siamo contro gli inceneritori: a Vienna hanno i tumori a norma di legge. Giugliano è un paesino meraviglioso se potesse vivere di verdura e turismo. Invece sono ridotti ad ammalarsi di leucemia».

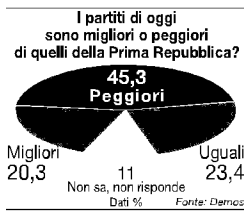
Il nostro programma? «Trasparenza del consiglio regionale, pubblicheremo tutto in rete: appalti, quanti soldi, a chi, perché». Cemento zero: «Il loro totem è la betoniera, per il resto sono è un deserto di idee imbarazzante». Il comico genovese grida: «Italiani». Esorta: «Mettetevi davanti al pc e informatevi. L'informazione è scegliere e quando scegli sei libero». Attacca il presidente del Sena-

to: «Schifani dichiara che bisogna salvare la sostanza invece della forma. Durante il V-day abbiamo raccolto più di 350 mila firme per cacciare i condannati dal Parlamento e Schifani tiene le firme nascoste in un cassetto invece di far discutere la proposta di legge popolare. Quelle firme, quelle persone, sono forma o sostanza?».

Roberto Fico, candidato presidente, spiega: «Il primo impegno in Regione sarà la modifica della legge elettorale per le liste pulite». Grillo indica i candidati: «Vogliamo la Campania gestita dai campani, abbiamo candidati intorno a 30 anni. Sono ragazzi meravigliosi, cittadini normali che non si sentono più rappresentati da nessuno. Fico non sarà mai presidente. Ci vogliono 20 milioni di euro. Però se votate loro è come se votate uno di voi. È il rovesciamento della politica. Che difesa c'è quando si fanno decreti ogni 15 minuti?».

La nostalgia dei vecchi partiti

ILVO DIAMANTI



NON sappiamo come finiranno le prossime elezioni regionali. Sappiamo, però, che sono cominciate malissimo. E, prima ancora del voto, conosciamo già il nome degli sconfitti. I partiti. Nelle democrazie occidentali, compresa l'Italia, sono gli attori politici attraverso cui si è realizzata la democrazia rappresentativa. Anche dopo che la politica si è personalizzata e mediatizzata.

Perché i partiti organizzano e orientano l'azione degli eletti nelle istituzioni rappresentative. Perché, prima ancora, partecipano alle elezioni, presentano liste e selezionano i candidati. Lo stesso Berlusconi, per entrare in politica, ha dovuto fondare un partito personale. E lo ha allargato, nel 2007, annettendo An a Fi. Per inseguire il centrosinistra, dove, dopo dieci anni e oltre di esperimenti e discussioni, i Ds e la Margherita si erano infine riuniti nel Pd.

Un progetto ancora incerto, come abbiamo già scritto nelle settimane scorse. Il Pd. Un partito senza fissa dimora. Incapace di imporre e perfino proporre candidati propri in regioni importanti, come la Puglia e il Lazio (senza nulla eccepire sulla qualità di Vendola e della Bonino. Anzi). Incapace di indicare e affermare una strategia comune di alleanze. Tuttavia il Pdl, il primo partito per consensi elettorali e per peso parlamentare, ha fatto molto peggio.

Non era facile, ma ci è riuscito. Si è dimostrato un non-partito. O, almeno, un partito con-fuso. Frutto di una fusione incompiuta e mal riuscita. Fi e An: continuano ad agire come corpi separati. Tra loro e al loro interno. Al punto che nel Nord la Lega - l'unico partito vero - ha imposto i propri

candidati in due regioni importanti: Piemonte e Veneto. Quest'ultima: unaroccaforte. Mentre in Lombardia si è auto-imposto Formigoni. Leader non del Pdl, ma del mondo cattolico che si riferisce a Ci e alla Compagnia delle Opere. Altrove, come in Puglia e in Campania, il Pdl ha stentato a trovare candidature valide. Al punto da non riuscire a rispettare termini e regole di presentazione delle liste. Non per colpa del Pd, dei **comunisti, dei magistrati. Di Repubblica. O di Santoro, Di Pietro, Grillo, Pannella. Ma per colpa esclusivamente propria. Dell'organizzazione precaria che lo caratterizza alla base. Dei conflitti tra frazioni e fazioni.** Personali, locali e di interesse. A Roma, nel Lazio, in Lombardia (nonostante le differenze significative tra i casi). Il partito che governa l'Italia, in questa occasione, si è mostrato approssimativo, povero di professionalità e professionismo. Oltre ogni attesa.

Così non sorprende - e come potrebbe? - l'ostilità che oggi avvolge, come una nebbia densa, i partiti. Guardati con fiducia da meno dell'8% degli italiani (Atlante politico di Demos, febbraio 2010). Insomma: peggio delle banche e della borsa. Si tratta, peraltro, del dato più basso degli ultimi 10 anni, durante i quali non hanno mai goduto di grande popolarità.

I partiti a cui si riferiscono gli italiani, va precisato, sono quelli odierni. Tanto deprecati e deprecabili, agli occhi dei cittadini, da far loro rivalutare il passato. Il 45% degli italiani, infatti, considera gli attuali partiti peggiori di quelli della prima Repubblica. Solo il 20% - meno della metà - migliori. Il giudizio più positivo sui partiti di oggi è espresso dal centrodestra e in primo luogo dagli elettori del Pdl. Curiosamente, visto che proprio il Pdl ha esercitato, da qualche anno, un'opera di rivalutazione della prima Repubblica. Parallela alla svalutazione di Tangentopoli. Definita un complotto ai danni

delle classi e dei partiti di governo, per favorire la sinistra. L'elogio dei partiti della seconda Repubblica espresso dagli elettori del Pdl - e della Lega - suona, per questo, come un auto-riconoscimento. E serve a rammentare come proprio loro siano stati i maggiori beneficiari del vuoto politico prodotto da Tangentopoli.

La rivalutazione dei partiti della prima Repubblica appare molto estesa. A destra come a sinistra. Il 45% degli italiani, oggi, giudica positivamente la Dc, il 35% il Pci, il 32% il Psi. L'apprezzamento nei loro confronti si è rafforzato sensibilmente negli ultimi 5 anni: di circa il 9 punti percentuali verso la Dc e il Psi; di quasi il 4 verso il Pci. Probabilmente, anzi: sicuramente, i partiti maggiori della prima Repubblica sono più apprezzati oggi che al loro tempo. Quando esistevano veramente.

D'altronde, gli italiani hanno sempre votato - in larga misura - «contro» prima ancora che «per». Un popolo di «anti»: comunisti, capitalisti, clericali. Però mai, come oggi, il sentimento antipolitico e partitico degli italiani era apparso tanto sviluppato ed esteso. In modo così generalizzato. Al punto da suscitare un'onda impetuosa di rimpianto verso un passato fino a ieri deprecato. Naturalmente, più che per merito dei partiti di un tempo è per colpa di quelli che li hanno sostituiti. Di cui il Pdl costituisce l'idealtipo. E Forza Italia il riferimento esemplare. Il modello inventato da Berlusconi e imitato da tutti. Oggi suscita delusione. E nostalgia. In senso etimologico: «malattia del ritorno». Evocazione dolorosa di un passato idealizzato, a causa delle ombre del presente. Per citare Odon Vallet: «La nostalgia è l'oppio dei vecchi». Per questo è tanto diffusa, oggi. Soprattutto fra i più vecchi. In questo paese di vecchi, dove la seconda Repubblica è invecchiata da tempo, insieme ai partiti - sedicenti - nuovi che l'hanno guidata.

Insieme alla nostra democrazia. Insieme a noi, che siamo invecchiati attraversando entrambe le repubbliche, senza trovare un approdo sereno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partiti oggi e nella prima Repubblica

Se pensa al sistema politico della Prima Repubblica, cioè prima del 1993 e di tangentopoli, secondo lei i partiti di oggi sono migliori, uguali o peggiori di quelli della Prima Repubblica? (Valori %)

20,3
Migliori

11,0
Non sa,
non
risponde

23,4
Uguali

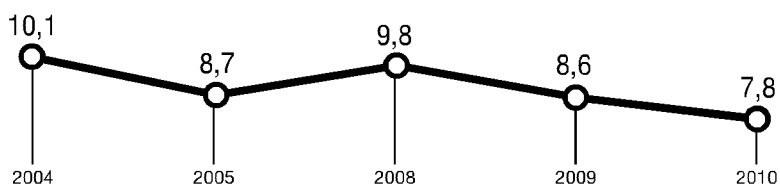


In base all'orientamento politico

Pd	59,5	Pro+ Pdc+Verdi Sin. e Libertà	58,7
Idv	57,0	Udc	55,3
Pdl	28,0	Altro	52,7
Lega Nord	42,6	Incerti + reticenti	45,5

La fiducia nei partiti

Quanta fiducia prova nei confronti dei partiti?
(Valori % di quanti dichiarano di avere molta o moltissima fiducia)



I partiti della prima Repubblica

Ci può dire quale giudizio ha di questi partiti politici della prima Repubblica?

(Valori % di quanti esprimono un giudizio molto o abbastanza positivo)

	Feb 2010	Apr 2005
Democrazia Cristiana		44,7
		36,1
Partito Comunista Italiano		35,5
		31,8
Partito Socialista Italiano		32,4
	23,7	

Nota metodologica

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 23-26 febbraio 2010 da Demetra (metodo CATI). Il campione, di 1010 persone, è rappresentativo per caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore a 18 anni.
Documento completo su www.agcom.it